

INTERVISTE

“Costituente
per le riforme”

Parisi: dobbiamo
ricucire il centrodestra

Luca Ubaldeschi A PAGINA 9

Parisi: una Costituente per fare le riforme e ricucire il centrodestra

“Irresponsabile non raccogliere il messaggio del voto”

Berlusconi, Salvini e Meloni? Il mio movimento è aperto, ma sulla base di programmi. Se la Lega accetta, ok

Stefano Parisi
ex candidato
sindaco di Milano

Intervista

LUCA UBALDESCHI

Un'Assemblea costituente per non sprecare la voglia di cambiare il Paese testimoniata dall'alta affluenza al voto e un'offerta a Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia per collaborare alla proposta di riforma, rilanciando un dialogo nel centrodestra che in questi mesi non è mai decollato.

Dopo il gelo sceso con Berlusconi, che prima lo ha scelto per rilanciare la coalizione e poi gli ha voltato le spalle, Stefano Parisi riparte da queste due proposte per rilanciare la sfida del suo movimento, Energie per l'Italia.

Riproporre ora l'idea della Costituente sembra un po' velleitario, non crede?

«Credo che dalle urne sia arrivata una spinta popolare a cambiare che non si vedeva da anni, una vera sberla a cui bisogna dare una risposta seria e responsabile e la Costituente lo sarebbe».

Non pensa che molti abbiano votato su Renzi e il governo più che sulla legge Boschi?

«Una parte, certo. Sono però convinto che non solo il fronte del Sì, ma anche una parte importante di chi ha scelto il No abbia votato sui contenuti e abbia respinto la riforma perché era un pasticcio. A Milano, le faccio un esempio, è andato ai seggi il 40% in più rispetto alle elezioni per il sindaco. Allora era giugno, ora dicembre, è vero, ma questo dimostra che nel Paese c'è una convinzione profonda che le riforme servano e dimenticare tutto dopo mesi di campagna elettorale sarebbe imperdonabile».

Che cosa propone, in concreto?

«Ormai si è capito che non si andrà al voto subito, ci vorranno mesi. Il Parlamento dovrebbe sfruttare questo tempo per approvare una legge costituzionale che introduca l'Assemblea per riformare la Costituzione».

Ma di fronte a un quadro politico frammentato, come pensa si possa formare una maggioranza qualificata per approvare una legge costituzionale?

«Sono convinto che nei prossimi mesi avremo tante sorprese in Parlamento e che gli schemi con cui abbiamo ragionato finora cambieranno. Se la politica non fa questo sforzo unitario, la frattura con la società diventerà una voragine».

Lei non ha rappresentanti in Parlamento. Ha già accordi con qualcuno per portare avanti la sua proposta?

«Non ho formalizzato intese, ma ho raccolto tanto interesse che mi autorizza a sperare che il mio appello alle forze politiche venga raccolto. Sarebbe un bel segno

anche per le istituzioni internazionali».

Supponiamo che lei abbia ragione, che cosa dovrebbe accadere?

«Che il prossimo governo che nascerà dopo le consultazioni di Mattarella si occuperà di rimediare ai guai di Renzi, dalle banche all'immigrazione, mentre il Parlamento discuterà oltre alla legge elettorale quella costituzionale di cui parlavo. Durante la campagna elettorale le forze politiche esporranno anche le idee su come cambiare la Costituzione e in autunno si andrà a votare per eleggere Camera, Senato e Assemblea Costituente. Quest'ultima avrà 100 componenti scelti con metodo proporzionale, senza legami con l'esecutivo e con 24 mesi di tempo per riformare l'assetto del Paese».

In questo schema, lei chiede a Berlusconi, Salvini e Meloni di collaborare per avanzare una proposta di riforma costituzionale comune? È possibile dove tutto quello che vi ha diviso?

«Penso che finora si sia personalizzato troppo il discorso delle divisioni tra me e i leader delle forze di centrodestra. Hanno detto che volevano una Costituzione diversa, quindi non vedo



perché non potremmo recuperare un rapporto di collaborazione e proporre una riforma chiara, lineare, non confusa come quella di Renzi».

Dopo che Berlusconi ha detto che lei non poteva guidare la coalizione, vi siete più parlati? Che cosa pensa della possibilità che Forza Italia appoggi un governo di responsabilità nazionale?

«No, non ho più avuto contatti con Berlusconi e se fossi in lui non appoggierei mai un governo in questa fase, rischierebbe di creare confusione nell'elettorato di centrodestra».

A questo punto è ufficiale che Energie per l'Italia sarà in campo alle elezioni. Come per la proposta di Costituente, ci sarà insieme con Berlusconi, Salvini, Meloni?

«Riforme e governo sono due piani diversi. Io son già al lavoro per preparare una proposta di legge elettorale proporzionale e con soglia di sbarramento, un programma e una squadra di governo: tre momenti espressione di una offerta liberale, popolare, riformista, unitaria. Un soggetto nuovo, che rigeneri il centrodestra e impedisca a Grillo di vincere, l'Italia non può permetterselo. Il mio è un movimento aperto e spero che le reti dei partiti sul territorio contribuiscano a dargli forza. Ma sulla base di programmi approfonditi, non slogan. Se la Lega accetta questo schema, per me è ok».